

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 24.50 }
 { Per il Regno 20 — 10 — 30 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 5037 A.

IN QUARTA PAGINA CENTESIMI 20 LA LINEA
 IN TERZA » » » 40 »
 PER PIÙ INSERZIONI I PREZZI SARANNO RIDOTTI

Padova 1 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 29.

Ancora e sempre dissidii — La stampa di Sinistra — Crispi e la legge elettorale — La Corona.

Siamo da capo!...

Siamo da capo coi dissidii della Sinistra.

Questa volta però — bisogna dirlo — la colpa non è nè dei capi nè dei gregari del partito alla Camera, sibbene dei giornali.

Vi ho scritto delle riunioni parlamentari tenutesi recentemente e vi ho esposto liberamente l'animo mio, non avendo alcun motivo, alcuna ragione, alcun interesse per nascondere la verità.

Ebbene — i giornali (quelli di Sinistra, ben si intende, perchè gli altri, in questi casi, non hanno valore di sorta, camminando essi per la loro via) i giornali dunque vanno diffondendo notizie che sembrano inventate a posta per far nascere dissidii in mezzo al partito.

Uno dice, ad esempio, che minaccia una crisi ministeriale, un altro che i deputati riuniti a Montecitorio avevano per scopo di controbilanciare la riunione di casa Crispi; un terzo che i deputati del Centro hanno fatto adesione ai controbilanciatori di Crispi; un quarto che il ministero si vede minacciato; un quinto che vi sono per aria delle congiure e via e via.

Da una parte si mette in mala vista il Crispi e dall'altra si sollecita l'amor proprio del ministero.

Quelli dicono che Crispi non ha alcuna velleità di potere, e questi sostengono il contrario.

Insomma leggete i giornali (sempre, ben inteso, quelli di Sinistra) e vedrete la gran guerra che fanno fare alla maggioranza.

I deputati invece di Sinistra, e grandi e piccoli, e capi e gregari sentono la prossimità delle elezioni generali e pensano di tranquillare la propria coscienza... insieme ai propri elettori.

Tutti quindi domandano e vogliono l'abolizione del macinato e la riforma elettorale. Lo hanno detto nelle singole riunioni, lo ha detto il ministero, lo ha detto la Corona.

Se non che, vi sono molti modi di riformare la legge elettorale, e dalla legge Corte-Maurigi si va al suffragio universale votato dalla storica riunione dei Due Macelli, presieduta dal generale Garibaldi.

E siccome sta il fatto che i precedenti degli uomini più autorevoli del presente ministero non sono tali da rassicurare gli animi sull'entità della riforma, così non vi è da farsi meraviglia se molti deputati si sono raccolti intorno al Crispi il quale, come tutti sanno, non si accontenta di una riforma da burla.

Cheché si dica o si voglia, nella legge elettorale — come in tutto il resto — Crispi ha idee più conformi a quelle sostenute per tanti anni dall'antica Opposizione. Crispi vuole ad ogni costo lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati ed il diritto di voto a chiunque abbia compiuto ventun'anno e sappia leggere e scrivere, senza badare nè a censo nè a certificati di scuole frequentate.

Ebbene — a torto od a ragione

(io credo a ragione) si teme che il ministero rimanga molto indietro da tutto ciò, ed ecco perchè, avvicinandosi la discussione della legge elettorale, molti deputati si sono raccolti intorno al Crispi.

Taluno afferma non essere il ministero, ma bensì la Corona che non vorrebbe arrivare fin là. Io mi potrei credere autorizzato a dire ciò non è vero, imperocchè due anni addietro la stessa Corona aveva accettato da Crispi quanto Crispi le proponeva.

Questa avversione della Corona è una pura e preta invenzione, colla quale uomini senza vigore tentano coprire la propria debolezza. Sono essi che non vogliono, e non già la Corona. Sono essi che più di pensare e mantenere le proprie promesse pensano a cattivarsi l'animo degli avversari, perchè non sanno, perchè non osano, perchè hanno mostrato oramai di non possedere quelle convinzioni ferme che derivano dallo studio e dalla meditazione.

Non erano convinti di quello che dicevano in passato, e non hanno mai compreso i tempi in cui vivono!

ONORANZE

GIUSEPPE MAZZINI

Scrivono da Genova al Bersagliere che colà le varie Associazioni democratiche e popolari organizzano con grande solennità la celebrazione della morte di Giuseppe Mazzini, che ricorre, come è noto il 10 marzo.

Vengono diramati inviti ai sodalizi delle altre parti d'Italia, compresi quelli che prendono il nome dall'Italia Irredenta, perchè vogliano partecipare alla commemorazione anzidetta, cui si vorrebbe dare un carattere di una vera e propria manifestazione politica.

Risulta al Bersagliere che il Governo è informato di questi particolari, e che si preoccupa di prendere le opportune misure per far sì che la manifestazione non esca dai confini legali, e non dia luogo a recriminazioni e osservazioni, che si tramutano spesso e volentieri in pretesti dannosi alla dignità nostra e ai nostri buoni rapporti con l'estero.

Staremo a vedere se verrà nuovamente violentata la libertà.

RASSEGNA ESTERA

L'affare Hartmann continua a tenere sospesi gli animi dei Francesi i quali continuano a pronunciarsi contro l'estradizione. Non è soltanto Hugo che vi resiste, ma vi si pronuncia contraria la grande maggioranza dei liberali.

Certo se Freycinet cedesse, ne deriverebbe la caduta del suo ministero e questo sarebbe un gran danno per i liberali.

Vari vogliono vederci la zampa di Bismark, che come tanti altri, deve occasionalmente anche questo incidente di confusione.

Nulla di nuovo rischierà alcun punto dell'orizzonte; l'ansia però è universale.

Dalla Spezia al Gottardo

L'ultimo scoppio di mina ha completato un altro traforo fra le Alpi della libera Elvezia; le nazioni germanica e italiana si strin-

gono attraverso a quel valico le mani a pegno di quella amicizia che fra loro dovrebbe stringere tutte le nazioni, amalgamandone i commerci, e coi commerci gli interessi e gli affetti.

Il genio italiano attraverso al Genisio aveva iniziato brillantemente queste opere grandiose di annullare le montagne, queste spiccate divisioni dei popoli. Ciò che allora fu fatto colla Francia preludeva quasi a quella fratellanza che si esperiva poscia a Solferino come a Digione; e la riuscita del traforo attraverso le Cozie assicurava quello del Gottardo, fatto a stringere i rapporti con quella nazione che con noi assicurò nel 1866 il proprio risorgimento.

L'importanza di questo traforo è doppiamente vitale, perchè spinge i commerci attraverso ad un paese in cui così vivo è l'alito della libertà, e al quale per consenso unanime dell'Europa è assicurata quella neutralità, il cui diritto esso aveva acquisito per la costanza nel respingere le invasioni da qualunque parte venissero.

Ci insegna che non ostante le smanie di conquista e le tendenze al despotismo, i principii di libertà finiscono col prevalere e coll'imporci; giacchè quei principii educano i popoli a forti propositi e fanno sì che sappiano farsi rispettare.

Quell'alito di libertà, attestato dal benessere di un popolo, non ostante le opposizioni della natura, riuscirà benefico ai popoli che saranno alla portata di sentirne continuo l'influsso.

Questi principii di libertà, e la fratellanza negli interessi resi così molteplici e confusi a causa dell'avvicinarsi delle comunicazioni e degli scambi, saranno il migliore correttivo contro la smania degli armamenti, la cui base sono gli eserciti stanziali.

Allorchè i popoli avranno tutti imparato ad amarsi e stimarsi, e avranno fatto fra loro sparire le divisioni d'ogni specie, le guerre riusciranno impossibili non ostante i capricci di qualsiasi despota.

Oggi questo nuovo trionfo della civiltà, delle scienze e delle arti prendiamolo per quello che vale; e riteniamolo come una potente spinta su quella via cui dobbiamo mirare sempre colla speranza di giungervi o prima o poi.

Questo giorno, desideratissimo dai popoli, non è ancora fatalmente giunto. Oggi le risorse dei popoli si consumano in armamenti straordinari, mentre tanta gente illanguidisce fra gli stenti e la fame. Tutti gli ingegni studiano ogni mezzo per inventare materiali nuovi di guerra, che appena hanno fatto la loro comparsa e ridestate le comuni curiosità, vengono eclissate da nuove scoperte.

Eppure finchè la civiltà progredita non abbia rese impossibili le

guerre, i popoli devono loro malgrado armarsi; ed ogni nuovo mezzo di difesa riesce ad essi necessario, e causa perfino di gloria.

L'Italia, la nazione che più di tutte risente i benefici effetti ed ha la parte principale di merito nel traforo del Gottardo, celebra in questi giorni anche una nuova gloria militare. Al rimbombo dello scoppio dell'ultima mina nella galleria del Gottardo, fa eco il rimbombo delle prime cannonate sovra il Duilio, la più potente nave che a scopo di distruzione poté solcare i mari.

Il parlamento italiano in uno slancio unanime di patriottismo dimenticava le gare di parte per unirsi ad acclamare coloro che idearono e costrussero la formidabile nave, che si considera il pegno del risorgimento della potenza nazionale su quei mari, che furono nei decorsi secoli come cosa puramente italiana.

Il parlamento in quell'istante si faceva degno interprete dei battiti dei cuori italiani che nella potenza marittima vedono la maggiore propria salvaguardia, appunto per tutelare anche lo sviluppo dei commerci, il cui ripristinamento ansiosa essa desidera.

Non giova però che il paese per questi splendidi risultati si abbandoni a soverchia fidanza nè sulla propria forza nè su vantaggi nuovi in linea commerciale.

Questo contrasto continuo e palese fra i progressi della civiltà e quelli dell'arte distruggitrice di guerra dinotano come siamo ancora in tempi di transizione, che per quanto siano sulla via del progresso pure non ancora hanno smesso le vesti del passato. Ciò impone doppi obblighi al paese, giacchè come saranno belle le parole del Daily News che si abbandona a idilli per la riuscita del Duilio c'è dall'altra parte il Times che ne dinota i difetti, o meglio che mostra quante migliorie già si studiano a paralizzarne i risultati.

Così l'ottenere buone tariffe è del pari necessario perchè il Gottardo offra effetti benefici al commercio; altrimenti i denari italiani avranno unicamente servito all'utilità delle altre nazioni.

Con questi riguardi l'Italia dimentichi pure per un istante i propri malanni, e si compiaccia dei risultati ottenuti sulle alpi etniche e alla Spezia. Essa ne usci senza dubbio più forte e più rispettata. Sappia approfittarne!

LA FAMIGLIA MALLEPRE

Vedi 2ª pagina

Lo sciopero tipografico

A MILANO

La direzione del Pio Istituto Tipografico ha preso l'iniziativa d'una proposta di mediazione fra gli operai tipografi ed i proprietari di tipografie. Essa ha indirizzato una lettera alla

Associazione tipografica italiana (rappresentante i proprietari) ed a quella dei combinatori tipografi (rappresentante gli operai) proponendo la nomina d'una Commissione di nove membri, incaricata di trovare un termine di conciliazione. Il Pio Istituto tipografico domanda però che le conclusioni di questa Commissione siano inappellabilmente accettate dalle due parti.

La presidenza della Società dei compositori ha risposto con una lettera che ci viene comunicata. Essa si dichiara dispiacentissima di « non poter per ora dare una risposta stantechè non sia in sua spettanza e facoltà ma sibbene del Corpo tutto, il quale diede alla presidenza un mandato chiaro e spiegato nell'ordine del giorno ai proprietari. »

Il tuono della lettera — scritta con forme moderate e rispettose — dimostra poca fiducia nell'iniziativa del Pio Istituto tipografico, senza però respingerla del tutto.

I proprietari di tipografie, d'altra parte, riuniti l'altra sera, mentre si professano grati al Pio Istituto tipografico, dichiarano anch'essi di non poter accettare anticipatamente la conclusione della Commissione di cui si propone la nomina. La credono utile però come pacificatrice e mediatrice.

CORRIERE VENETO

Da Abano

29 febbraio

In una delle prime domeniche del corrente mese, faccia di sé compassionevole e miserando spettacolo un povero vecchio infermo e incadaverito, certo Meritan Silvestro depresso sui gradini del nostro Municipio da apposita vettura proveniente dall'Ospedale Civile di Padova. Tutti che lo videro, han dovuto dichiarare che quel povero vecchio era un uomo morto e che non potea vivere più di 3 o 4 giorni. Difatti morì il sabato successivo sopra un po' di paglia in una stalla ov'era stato ricoverato la sera stessa del suo giungere in Comune. Di questi fatti, pur troppo frequenti nella tristissima annata che percorriamo, non è qui nostro compito nè volontà incolpare alcuno; li registriamo soltanto perchè stringono il cuore e reclamano un serio e radicale provvedimento.

Trattandosi di malattia attribuibile unicamente alla miseria ed alla vecchiaia, l'ospedale di Padova avrà avuto tutte le ragioni del mondo per rimandare al proprio Comune un infermo per cui rendevasi inutile qualunque azione di medico o di medicina; ed il comune d'altra parte non era certo tenuto a convertire il Municipio in Ospedale o ad obbligare il Sindaco od un possidente qualsiasi ad alloggiare il vecchio in casa sua. Emergenze ineluttabili della vita sociale contro le quali ben poco può il grido del filosofo senza il cuore del filantropo.

Un Comune di poche migliaia d'abitanti, non può come Abano sobbarcarsi alle spese d'impianto d'un ospedale o d'una casa di ricovero per vecchi impotenti non solo al lavoro, ma pur anco alla quiete; e non si potrebbe in questo caso tentare d'istituire un consorzio coi paesi limitrofi? Eh! che i consorzi sieno possibili soltanto per i pubblici scoli delle a-

que e per le strade? Non potrebbe anche nei consorzi far capolino un po' di cuore e d'umanità? E ciò con ben ponderati dispendi e con una certa vista economica?

Nel bilancio comunale di Abano ad esempio, compariscono annualmente circa L. 3000 dispendiate dalla Congregazione di Carità per sussidi, alimenti, medicinali, trasporti, spedalità ecc.; gli altri Comuni limitrofi si trovano presso a poco nelle identiche condizioni; per cui, volendo comprendere Abano, Torreglia, Teolo e Selvazzano, s'avrebbe il cumulativo dispendio annuale di circa L. 12000, somma non indifferente del certo e colla quale si potrebbe volendo ed associandosi in consorzio, provvedere un po' meglio ed un po' più direttamente ai bisogni della vecchiaia indigente ed inferma.

Volgiamo queste parole ai rispettivi Municipi dei sunnominati comuni e Dio voglia che, ben maturate e discusse da chi è fornito d'un cuore generoso e da sentimenti umanitarii, esse portino col tempo il frutto desiderato.

Da Feltre

26 febbraio (rit.)

La democrazia ha perduto un eletto campione. Giovanni Maria Zugni Tauro a soli 57 anni colto da improvviso maleore cessava di vivere in Feltre sua patria nel giorno 23 febbraio. Uomo di bell'ingegno e di vasta cultura era stato dai concittadini salutato capo del partito liberale, compito ch'egli disimpegnò con somma diligenza ed intelligenza, ed i suoi consigli non poco giovarono negli ultimi fatti della nostra vita politica.

Fu soldato dell'indipendenza italiana e il suo nome è unito nei fasti del nostro risorgimento a quello dei valorosi che affermarono col sangue il sacrosanto principio dell'unità nazionale.

Ebbe benevola relazione con Giuseppe Garibaldi e Filippo De Bari, il primo dei quali accolse in sua casa quando l'eroe di Marsala visitò Feltre, e il secondo ebbe in conto di amico venerando.

Da ultimo egli si era ritirato da ogni pubblico ufficio, e s'era consacrato tutto alla famiglia ed a' suoi graziosi pargoletti, ch'egli certo avrebbe educato saggiamente se la morte non lo avesse colto così presto.

Fu consigliere comunale per molto tempo, e appunto in questa qualità egli esercitò tutta la sua influenza affinché l'indirizzo dell'amministrazione fosse tale da non pregiudicare le finanze comunali, e questo merito, riconosciuto pure dagli avversari, dimostra quanto fosse grande l'affetto

APPENDICE N. 102

LA

Famiglia Maillepré

Egli ricevette con riconoscenza la proposta della baronessa di rassicurare Santa con una parola scritta di sua mano.

La baronessa scrisse ella stessa quel biglietto, la cui lettura doveva portare tanta gioia agli amici di Gaston e cambiare con la speranza lo scoraggiamento della povera Santa.

— Domani, — si diceva Gaston — io partirò... Santa! mio cara sorella... chi potrebbe ritenermi più lungo tempo da lei lontano?

L'indomani, il sorriso di Carmela era bellissimo, ed era un conforto per Gaston. Non vi erano più segreti fra loro. Essi s'intendevano e si amavano assai.

La grazia di Carmela agiva irresistibilmente. Era come un raggio vultuoso e potente. Si avrebbe detto che l'amore ch'ella provava per la prima volta aveva raddoppiato le sue vittoriose seduzioni. Ella era felice. La sua magnifica bellezza s'aumentava pella prosperità.

Gaston la contemplava estatico. Le loro mani si stringevano, i loro occhi

ch'egli portava alla sua terra natale. Albandonò poi spontaneamente l'aula consigliare quando in questa entrarono in maggioranza i clericali, che come hanno fatto strazio dell'Italia, faranno strazio di Feltre.

Io che godei in questi ultimi anni l'amicizia e la confidenza di questo egregio cittadino, offro addoloratissimo questo modesto tributo d'affetto alla sua memoria.

Oderzo. — Al Comizio ferroviario di Oderzo intervennero i rappresentanti dei Comuni interessati e grande folla di gente. Proclamato presidente onorario il deputato del Collegio, onorevole Luzzatti, e lette fra gli applausi lettere del Luzzatti stesso, del Giacomelli, deputato di Treviso, del Grimaldi e del Marselli, si pronunciarono parecchi discorsi e si concluse col votare senza opposizione un Ordine del giorno nel quale, proclamata l'importanza della Ferrovia suddetta, posta in III Categoria dalla Legge sulle nuove Costruzioni ferroviarie, si espressero voti per la sua più sollecita attivazione e perchè il Cons. Prov. di Treviso, facendo anche per i Distretti della sinistra del Piave ciò che ha già fatto con le Ferrovie interprovinciali per i Distretti della riva destra, mantenga gli impegni, e voti le somme valute dalla Legge 29 luglio 1879, perchè la desiderata Ferrovia possa rapidamente attuarsi.

Pastrengo. — Pastrengo e Piovezzano, due frazioni dello stesso Comune, si fanno gli occhiacci, perchè Piovezzano vuole nel suo seno Municipio e Scuole, e Pastrengo vuole esso le Scuole. Perciò i Consiglieri comunali si scambiarono in Comune frasi poco cortesi e si fece il chiasso per le vie. Si spera che il Sindaco saprà trovar modo di accontentare i desideri di tutti.

Verona. — Furono distribuite a quei comuni lire 20 mila così ripartite:

S. Bonifacio l. 2000, Caprino Veronese l. 3000, Bevilacqua l. 500, Grezzana l. 800, Tregnago l. 500, Peschiera l. 1200, Pescantina l. 500, Quinzano l. 600, Negarine l. 2000, Zevio l. 2900, Negrar l. 1500, Breonio l. 2000, San Ambrogio l. 1000, Marano di Valpolicella l. 500, S. Michele Extra l. 1000.

CRONACA

Associazione Costituzionale Progressista di Padova. — *Soccorrere istruendo:* è una delle formule onde va più superbo il tempo nostro; e ad essa s'ispirava l'Associazione Costituzionale Progressista, promovendo un corso di conferenze letterario-scientifiche per venire in soccorso della classe indigente di questa Città nell'attuale difficile stagione. La beneficenza non è ora soltanto una parola di moda, ma risponde ai veri bisogni che sono l'effetto d'una triste annata. All'appello della beneficenza non saranno sordi i nostri concitta-

si parlavano, i loro sorrisi si mescolavano colle loro carezze.

Gaston soggiogato, perduto, non viveva in lui stesso, ma in lei. La sua volontà non aveva più risorse, la sua intelligenza non pensava che per amare, tutto il suo essere era oppresso da una passione sconosciuta.

Non era la vana esitazione di una febbre che passa e che lascia dopo di sé uno spossamento. Era il flusso della vita. Gaston rinascere. Egli amava. Carmela adorava. Oh! Carmela! Quelle parole formavano un'estasi incantata! Il suo amore sorpassava quello di Gaston di tutta la forza superiore della sua natura.

Gaston abbassò gli occhi. Una nube oscurò il suo sorriso. — Io vi amo, — diss'egli — oh! sì... di tutta la potenza del mio cuore... Ma ove può arrivare questo amore? —

— Io sono libera, — soggiunse la baronessa.

Gaston lasciò ricadere la sua testa sul guanciale. Un istante dopo egli mormorò: — Ma io sono povero.

— Voi siete ricca, — riprese Gaston — assai ricca... Dio mi è testimonia che voi mi avete procurata molta gioia... tanta gioia che il mio cuore ha dovuto arrestare i suoi battiti e morire a forza di felicità, quando voi mi avete detto: «Io vi amo»... Ah signora! sentirsi ad un tratto felice dopo avere sempre, sempre sofferto!

Egli s'interruppe e poi aggiunse con accento di austera rassegnazione: — Ma io sono povero!

dini che provarono in ogni occasione d'aver quella virtù scolpita nel cuore. Nei mesi di marzo e d'aprile, cessati i pochi risparmi, e non giunta ancora la stagione meno aspra al povero, si fa sentire più urgente il bisogno di soccorsi. Perciò fu deliberato che i proventi delle Conferenze vengano trasmessi alla Congregazione di carità per l'immediata distribuzione ai più bisognosi.

Le conferenze, di cui si dà più sotto l'elenco, in numero di dieci, col biglietto d'ingresso a cent. 50, e con un abbonamento per tutte a L. 3, si terranno nella sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, che la Giunta Municipale, concorrendo nell'opera filantropica, generosamente concedeva.

Quella medesima sala eccheggia di altre conferenze fatte sotto gli auspici di un egregio Comitato di gentili signore col quale a noi, secondi in ordine di tempo, è grato gareggiare nello scopo del bene.

E alle signore si rivolge per prime il nostro appello; e i poveri benediranno quelle pietose che, intervenendo alle Conferenze, faranno opera doppiamente benefica.

Agli studenti, sempre pronti a secondare collo slancio del loro giovane cuore ogni idea generosa, è superfluo ogni eccitamento.

La cittadinanza tutta padovana non ha che a serbarsi fedele alle filantropiche tradizioni.

L'associazione promotrice, certa di veder coronati di buon esito i suoi voti, si riserva solo il conforto di contribuire, sia pure in piccolissima parte, al sollievo di pubbliche ingenti miserie. — Ecco ora l'elenco delle Conferenze:

1.^a Venerdì, 5 marzo, De Giovanni prof. Achille: *Un'ambasciata Ippocratica.*

2.^a Venerdì, 12, Valeriani prof. Valeriano: *L'infinito, la matematica e le scienze della natura.*

3.^a Giovedì, 18, Malmignati conte Antonio: *Gaspere Gozzi.*

4.^a Venerdì, 26, Antonibon avv. Pasquale, deputato al Parlamento: *Aleardi e i suoi tempi.*

5.^a Venerdì, 2 aprile, Cavagnari prof. Antonio: *Le teorie del progresso.*

6.^a Venerdì, 9, Lussana prof. Filippo: *Il modo di mangiar bene.*

7.^a Venerdì, 16, Fanoli avv. Michelangelo: *L'esercito.*

8.^a Venerdì, 23, Marin avv. Alessandro: *Goffredo Mameli.*

9.^a Venerdì, 30, Luzzato dott. Beniamino: *La famiglia.*

10.^a Venerdì, 7 maggio, Erizzo dott. Paolo Francesco: *L'emancipazione della donna.*

I biglietti d'ingresso e quelli d'ab-

bonamento si vendono alle librerie Drucker e Tedeschi, Draghi, Salmin e alla porta della Sala. — Le conferenze cominceranno alle ore 8 pom.

Padova, 24 febbraio 1880.

La Commissione Esecutiva

Turri prof. Francesco — Squarcina avv. Ferruccio — Alessio avv. Giulio.

Ai danneggiati dell'Etna e delle inondazioni. — Il Comitato esecutivo e provinciale padovano pei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna compì l'opera propria. Perciò il Municipio con apposita nota dichiarò al Presidente Dozzi che la Giunta municipale nella seduta del 9 corrente prese in esame il resoconto finale dell'operato del benemerito Comitato e lo ravvisò perfettamente regolare in ogni sua parte e corredato di tutti i documenti e quitte relative.

Ha quindi deliberato di ricevere in custodia e conservare nell'Archivio del Comune tutte le carte e documenti che al Comitato stesso si riferiscono e di dare atto al signor Presidente pubblicamente del rendiconto sommario della gestione che si riassume nelle cifre seguenti:

Somme raccolte L. 45,419:51
Interessi delle medesime » 528:09

Totale L. 45,947:66

Spese prelevate ed occorse » 489:02

Rimangono nette L. 45,458:64

Questa somma, divisa fra le Provincie danneggiate secondo le speciali destinazioni fatte dagli oblatori e colle proporzioni di riparto adottate dal Comitato di Milano, venne erogata nel modo seguente:

Alla Prov. di Mantova L. 24,355:44
» Modena » 10,489:99
» Ferrara » 7,523:72
» Alessandria » 2,260:84
» Catania » 848:65

Totale L. 45,458:64

Furono inoltre raccolte e spedite 7 casse di effetti di vestiario e biancheria per il peso complessivo di kilogr. 887, i quali vennero ripartiti come segue:

A Mantova casse 3, peso kilogr. 361
A Modena » 2, » » 307
A Ferrara » 2, » » 219

Totale » 7, » » 887

La Giunta quindi esterna ai membri del Comitato i ben meritati elogi e ringraziamenti.

Ancora l'ammutinamento della Casa di Pena. — I disordini fra i detenuti della nostra Casa di Pena si sono ripetuti ieri l'altro.

Già tutta quanta la notte c'era stato un po' d'allarmi e le guardie

vera fanciulla?... Quei giorni io vorrei obliarli!

Gaston si sentì gelare il cuore. Un vago timore gli sorse. Per la prima volta egli si dimandò:

— Chi è questa donna?... Obliare — egli ripeté senza avere la coscienza delle parole che pronunciava — si ama e si pensa, quando la felicità è finalmente venuta, ai tempi in cui le disgrazie torturarono l'anima.

Vi era forse un sospetto in quel cuore che amava tanto un momento prima?

L'occhio penetrante di Carmela interrogò il volto di Gaston. Ella vi conteneva quel timore indeciso e che diventava diffidenza. L'angoscia ch'ella ne provò non ebbe tempo di palesarsi sui suoi lineamenti, perchè ella s'impose la maschera di fiera serenità....

— Voi avete ragione — diss'ella di una voce trista e lenta — ma non intendeste voi mai parlare delle disgrazie che umiliano?

Ella era tanto bella e quelle parole contenevano un rimprovero così amaro nella sua dolcezza, che Gaston avrebbe voluto inginocchiarsi a domandarle perdono.

Carmela d'un gesto imperioso, impose silenzio al suo pentimento...

— Sono sett'anni — diss'ella — che per avere un pezzo di pane, la sera io ballavo il fandango sul bastione del Tempio.

Gaston la interruppe con un grido di sorpresa.

Carmela si alzò, attraversò il gabinetto e prese, vicino del pugnale del

di P. S. avevano passeggiato nelle adiacenze interne delle carceri; ma al mattino i sediziosi ripresero le ire della vigilia.

Dai loro camerotti partivano scomposte grida che si facevano ogni momento più minacciose, e che giustamente impensierirono il Direttore, il quale si decise a chiamare l'aiuto della forza.

Una compagnia di linea, cui si erano aggiunti il tenente colonnello ed il capitano dei reali Carabinieri, accorsa sul luogo si schierò nel cortile — l'aspetto delle armi e degli armati non acquistò punto i rivoltati, i quali dalle finestre dei loro camerotti scagliavano sui sottoposti soldati un'infinità di insulti, aggrappandosi e scuotendo le sbarre delle inferriate.

Vedendo che bisognava dar qualche segno di vita capace di impaurire un po' quegli animi eccitati, si ordinò ad un soldato di far fuoco, ma nemmeno la detonazione dell'arma li calmò.

Allora — essendo frattanto sopravvenuto anche il Prefetto comm. Coffaro e dopo che questi conferì con alcuni dei detenuti, che trovati dinanzi ad un'autorità avevano perduto tutto il loro ardore e se ne erano stati muti e rispettosi, si decise di porre in cella i più facinosi, e soldati e guardiani ascensero le scale per penetrare nei camerotti.

I detenuti prevedendo lo scopo di quella vista vi si opposero barricando con quanto venne loro fra mano le porte: ma, sgomenti dalla minaccia di veder queste sfondate dai fucili, si arresero quasi subito e poterono essere presi e tradotti in cella coloro che evidentemente erano i capi dell'ammutinamento.

Arrestati i capi, la rivolta si pacificò e a tutt'oggi non accenna a riprendere.

Speriamo che novelli disordini non si ripetano.

Ballo mascherato a beneficio degli Ospizi marini. — I membri del comitato promotore della festa di mezza quaresima ebbero dalla locale direzione dell'ospizio marino Veneto la seguente lettera che viene resa pubblica ad incoraggiamento dei membri del Comitato e dei soci nonché allo scopo che i cittadini tutti cooperino al caritatevole scopo:

Onorevole Comitato,

Accettiamo con riconoscenza l'offerta fattaci di devolvere a beneficio dell'istituzione degli Ospizi Marini, che abbiamo l'onore di rappresentare, il profitto del ballo mascherato progettato per la sera del 4 marzo venturo. La accettiamo con riconoscenza, e l'accompagniamo coi nostri voti per un esito corrispondente alla genero-

manico d'oro, le nacchere d'ebano che ella gettò sulla coperta.

Ella restò ferma in piedi ed incrociò le braccia sul petto. La sua fronte si raddrizzò superba. Una regina avrebbe invidiato la serena dignità della sua posa e della sua fisionomia.

— Vedete questo — ella riprese — questo gioco che accompagnò la mia danza nei giorni in cui io era forzata di sorridere quando il mio cuore si lacerava, questo giuoco mi richiama tutto il mio passato ch'esso riassume... Non mi accusate se le mie memorie sono crudeli... Io non aveva più padre... più madre... ed ero assai giovane per soffrire tanto!

III

Jahbel e Jan Vohr.

Gli occhi di Gaston esprimevano eloquentemente il suo pentimento.

Carmela avea ripreso il suo posto al capezzale del letto. Ella stette un istante in silenzio. — Troppo avanzata per poter ritirarsi, ella ripassò rapidamente nella sua memoria i giorni passati della sua vita per sceglierli quelli che erano puri.

Ella avea molte cose a nascondere, la maggior parte delle quali si riassumevano in un atto unico: l'assassinio di Jacopo Western. Agli occhi di Gaston ella voleva comparire scevra di colpa. Non voleva però mentire affinché colui che l'amava la conoscesse bene...

(Continua.)

sità dell'iniziativa ed alla santità dello scopo.

La nostra fiducia poi è alimentata dal ricordare che nel passato anno le spese per la cura dei nostri bagnanti furono sostenute in gran parte coi redditi, che cotesto medesimo Comitato ci procurò da una congenera beneficenza, e trova pure appoggio nella sperimentata carità della città nostra, che non fu mai sorda agli appelli della sventura.

Facciamo nuovamente plauso alla benemerita di codesto Comitato si acquista con questa nobile intrapresa, ci affrettiamo a ripetere la nostra viva gratitudine e la nostra sincera stima.

LA PRESIDENZA

F. Marzolo - F. Coletti - M. Sacerdoti
— Ciascun socio è libero nel condurre signore; ciò non può che facilitare il brio e il concorso alla festa.

Concerto di Beneficenza. — Il Comitato ci rende noto che alla nota concittadina signora Giuditta Celega, ai sig.ri Augusto Pinto, prof. Antonio Barbirelli, prof. Antonio Sonzogni, prof. Adolfo Castagnoli di Firenze si è associato l'egregio dilettante sig. Luigi Fiorantini.

Una bella operazione. — Ricorderanno i lettori di un furto di tre cartelle di pubblici valori, e di un paio d'orecchini a danno di un certo Rigon abitante in Via Accademica. In allora gli autori di quel furto rimasero sconosciuti; ma le autorità di pubblica sicurezza fecero le più accurate indagini, e riuscirono infine a rilevare come un autore di quel furto dovesse recarsi in via Caneve a vendere le cartelle.

Fu allora che l'applicato sig. Marchini e il brigadiere signor Bianco si presentarono a colui che doveva acquistare le cartelle.

— Voi dovete comperare alcune cartelle: gli dissero.

— È verissimo: rispose egli.

— Or bene! sappiate che quelle cartelle sono compendio di un furto; comperate pure, che al resto penseremo noi.

— Non ne dubitate!
Ciò detto l'applicato e il brigadiere rimasero nascosti in quelle vicinanze, finché appunto giunse il nostro uomo, il quale si pose a contrattare. Mentre però pendeva il contratto l'applicato e il brigadiere gli furono addosso, e lo dichiararono in istato d'arresto, impossessandosi anche delle cartelle.

La cosa però non finiva così; poiché dalle parole sfuggite allora all'arrestato si poté rilevare che stava per giungere sul luogo un altro personaggio ch'era complice del primo.

E questi giunse davvero. Al suo arrivo però ne nacque una colluttazione, nella quale i due agenti ricevettero un calcio per ciascuno, ma riuscirono infine, sebbene con grande fatica, ad ammanettarli; e poscia col l'aiuto di due soldati che per caso passavano per di là, li tradussero in carcere.

Un elogio ai due agenti per la brillante operazione.

Una famiglia in gattabuia.
— L'autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto nientemeno che di una intera famiglia, composta di padre, madre, figlio e figlia. Questa famiglia davasi al commercio di oggetti sacri; ma la santità degli oggetti negoziati non l'appagava al punto da far sì che fosse contenta delle cose proprie, ma desiderava pure, non ostante i precetti di Santa Madre Chiesa, anche la roba d'altri.

Il merciaio signor Veronese colla sua roba ne attrasse difatti la gola; ed essi non seppero resistere all'ingordigia di godersela.

Ecco perchè, accusati di furto continuato, vennero tutti arrestati. Nella perquisizione furono anche trovate in loro casa sei bollette del Monte di pietà concernenti appunto oggetti di compendio dello stesso furto.

Confessione pel giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la

gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 8.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal s. g. prof. Elodoro Lombardi, di Verona; ed avrà per argomento: *La poesia italiana ai tempi nostri.*

I biglietti d'ingresso (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Rissa e ferimento. — Erano le 2 1/2 pom. allorché in corte Capitaniano un venditore d'uccelli, certo Pez... Ant... veniva a seria rissa per questione d'interesse con uno sconosciuto. Le parole provocanti furono il meno, poichè le busse furono invece fortissime.

In questa lotta lo sconosciuto finì coll'aver il sopravvento in modo che il povero venditore d'uccelli ne uscì colla testa rotta; riportò difatti alla testa una ferita che però fortunatamente è leggera.

Teatro Garibaldi. — Il *Carnevale di Torino* una matta commedia che diè l'origine alla *Bolla di sapone* e ai *Domino rosa* piacque ieri sera assai a merito principale di Brunorini.

Se l'aveste veduto che tipo sotto le spoglie di un guerriero romano ubriaco.

Davvero unico nel suo genere!

Stassera l'*Esopo*, bel lavoro di Castelvoglio, una fatica del primo attore Piazza, di cui domani ha luogo la serata.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza mi annunzia che furono arrestati due pregiudicati in linea di furto, e quattro questuanti ed un contravventore all'ammonizione.

Una al di. — Bernardino va a visitare Pompei colla sua famiglia e con una numerosa comitiva.

Il cicerone spiega come la città fu seppellita sotto le ceneri del Vesuvio.

— A che data? — domanda uno.

— Non mi ricordo bene — risponde il cicerone, un tantino confuso.

— Bernardino, voi che sapete tanto bene la storia, che avete tanta buona memoria?...

— Eh! eh! — esclama il nostro eroe, dandosi dell'importanza — la data precisa precisa non me la ricordo; ma di certo doveva essere in un primo giorno di quaresima.

— E perchè?

— Per via delle Ceneri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8.
l'*Esopo* — Commedia

Corriere della Sera

La commissione generale del bilancio deliberò che non si possono discutere i nuovi organici, finché non siano ripresentati. Essa interpellò l'on. Baccarini prima di decidere se si debbano concedere trentamila lire in sussidi agli agenti postali.

— Al ministero delle finanze sono quasi ultimati i lavori dimostrativi della situazione del tesoro al 31 dicembre 1879, e si spera che prima del 15 marzo ne sarà distribuita la relazione ai deputati.

— Il *Secolo* ha da Roma: I deputati del Centro coglieranno la prima occasione che si presenterà, per dichiarare che intendono votare a favore del ministero.

— La giunta sulle elezioni incaricò l'on. Castellano di stendere la relazione favorevole all'elezione di Mantellini. La minoranza potrà dal canto suo aggiungere un voto contrario motivato.

— Telegrafano da Pietroburgo: Dopo le feste pel venticinquesimo anniversario del suo avvenimento al trono, lo Czar si recherebbe in Crimea. Il proclama di Loris Melikoff ha prodotto buona impressione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 1.

Deliberasi su proposta d'*Umana* di porre all'ordine del giorno la Legge

sulle prove generiche nei giudizi penali.

Il **Presidente** partecipa essere stato presentato ieri al Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e che oltremodo benevola fu la sovrana accoglienza. Il Re lo incaricò di ringraziare la Camera, soggiungendo fare assegnamento che attenderà con zelo alla soluzione dei gravi problemi sottoposti alle sue deliberazioni, dalle quali augurava incremento alla prosperità e grandezza della patria, voti questi e mire sue costanti. (*benissimo*). Riprendesi il Bilancio dei Lavori pubblici.

Panattoni stima esigua la spesa stanziata per gli stagni di Vada e Collemazzano.

Baccarini risponde tale somma stanziata rappresentare la spesa per i Canali sui terreni demaniali pel resto provvederanno i Consorzi.

Cavalletto rinnova le istanze sul Lago di Orbetello, pel quale il Ministro promette di fare il possibile.

Capponi espone i danni recati dal Velino alla piana San Vittorio e considera irrisoria le 1.200 stanziati al cap. 103 per bonificazioni.

Baccarini risponde, per costante parere del Consiglio di Stato, tali opere non potersi sussidiare dal Governo, perchè fra quelle non classificate dalla Legge. Le lire 2000 debbono servire per la manutenzione dei lavori lasciati dai Borboni, oltre le L. 6000 avanzate l'anno scorso.

Vollaro raccomanda di regolare i corsi dei canali nella provincia di Reggio Calabria.

Baccarini risponde la legge 1875 non permettere di fare di più, ed essere cosa riguardante la legge sulle bonificazioni già presentata.

Frischia, rilevando l'importanza acquistata dalla rada di Sciacca, dopo che fuvi intrapresa la pesca del corallo, propone portarla dalla IV in altra Categoria anche con legge speciale, perocchè l'indole del motivo autorizza il ministro a presentarla.

Baccarini dice che Sciacca sarà compresa nella legge per rivedere la classificazione dei porti, che spera presentare entro il 1880. Le difficoltà tecniche, che svolge, oppongono a trattarne isolatamente.

Filopanti rammenta al ministro la domanda del comune di S. Margherita Ligure del trasporto di quel porto dalla 4 alla 3 categoria, ciò che il ministro risponde essere probabilissimo si faccia.

Frischia dimostra la necessità di costruire un faro nella rada di Sciacca, la cui spesa non oltrepasserebbe le lire cinquemila.

Baccarini farà esaminare la domanda, ma dubita potersi secondare non essendo spesa classificata dalla legge.

Approvansi tutti i capitoli sui porti spiagge, fari e telegrafi.

Dopo questo, torna in discussione la proposta *Cavalletto Moccini e Brunetti* per L. 30.000 in aumento dei sussidi per gli aiutanti postali. *Indelli*, a nome della commissione, non la accetta, ritenendo debbasi rimandare alla discussione dei ruoli organici non ancora presentati.

Magliani dice che credeva fossero tacitamente annessi ai Bilanci che presentò. Desiderandosi questa formalità, presenta gli organici chiedendone l'urgenza e la trasmissione alla Commissione del Bilancio — ciò che approvasi.

Lugli consentendo nella proposta *Cavalletto*, presenta un ordine del giorno per sollecitare la Commissione a riferire al più presto sugli Organici.

La Porta promette che la Commissione lo farà; quindi è superfluo l'ordine del giorno, che suonerebbe minor fiducia.

Allievi aggiunge che la questione degli stipendi organici è subordinata all'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato e merita ponderatissimo esame prima di risolverla.

Brunetti crede inopportuno l'indugio trattandosi di equità verso impiegati meno retribuiti.

Cavalletto non insiste, ma, qualora col Bilancio definitivo non sieno approvati gli Organici, riproporrà lo aumento agli aiutanti postali.

Baccarini accetta tale riserva e dichiara intanto nei casi di reale bisogno voler provvedere a questi impiegati.

Lugli ritira il suo ordine del giorno. Il ministro della guerra presenta le leggi per la nuova tabella dell'assegno di 1° corredo militare invece di quella del marzo 1874 e per la soppressione della IV classe degli scrivani locali militari, di cui nella citata legge.

Tornando al bilancio, rimandansi a posteriori capitoli le questioni sullo stanziamento dei fondi per costruzione

di ferrovie di I. II. III. IV. categoria secondo la legge del luglio 1879, e trattasi intanto il capitolo sul concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Petrucelli chiede se è ufficiale la notizia del compimento del traforo. Affermato ciò dal ministro, *Petrucelli* propone che la Camera faccia plauso e deliberi di concordarsi con le nazioni interessate per soccorrere le famiglie degli operai vittime dell'esecuzione dei lavori.

Borelli, osservando che nel capitolo non fu stanziata la prima quota del nuovo concorso del Governo per la costruzione della linea del Gottardo riservarsi di trattarne nel Bilancio definitivo.

Corbetta appoggio la riserva, domandando intanto perchè così si violi la legge di Contabilità, supponendo intendasi sgravare il bilancio del passivo 1879 per sovraccaricare quello del 1880 con mire politico-finanziarie.

Magliani protesta contro queste supposizioni, afferma che la legge di Contabilità non fu violata, e accetta la discussione al bilancio definitivo di uscita o di prima previsione di Entrata.

Laporta dà ulteriori spiegazioni e fa simili dichiarazioni a nome della maggioranza della commissione.

Baccarini dichiara quindi di accettare in massima la mozione di *Petrucelli*, limitandola però al solo appoggio morale del Governo, poichè la Società costruttrice ha obbligo di provvedere alle famiglie degli operai morti o feriti.

Boselli, cui associasi *Vollaro*, sostituisce la seguente proposta: « La Camera, plaudendo al compimento del traforo del Gottardo, onore della scienza e della civiltà e legame di nuove relazioni tra i popoli civili, prende atto delle dichiarazioni del « ministero e passa all'ordine del giorno. » La Camera approva questa proposta ed il relativo capitolo.

Annunziansi interrogazioni di *Cavalletto* sulle disposizioni date e da darsi per la più sollecita prosecuzione dei lavori di ricensimento del Subriparto Lombardo del vecchio Catasto, e di *Mascilli* circa la presentazione della legge per la nuova circoscrizione della provincia di Benevento. Rimandansi ai relativi bilanci.

Il **presidente** rammenta poi l'interrogazione di *Fano* relativa alla Cassa di Risparmio di Milano.

Depretis propone il rinvio alla discussione del bilancio degli interni.

Fano dice consentirvi perchè se, come assicurasi il ministro non ha esitato a sottoporre alla firma reale il decreto di riforma di detta Cassa, malgrado il parere del Consiglio di Stato contrario ed il buon andamento di quella amministrazione, non urge più svolgere l'interrogazione.

Depretis fa osservare che sono prematuri gli apprezzamenti di *Fano*, dacchè non conosce nè la forma nè la ragione del decreto. Lo stesso ministro presenta infine la legge sul monumento nazionale a Vittorio Emanuele che riprendesi allo *statu-quo*.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 1.

La riunione dell'altro giorno è uno dei tanti maneggi fatti dal centro in opposizione a Crispi che ciascuno riconosce e teme come rappresentante delle idee della vera sinistra.

La lettera di Fabrizi (1) fece ottimo effetto.

Deplorasi l'accentuata demarcazione fra meridionali e settentrionali.

Il comm. Guala, consigliere delegato alla Prefettura di Milano, è stato traslocato nella stessa qualità presso la Prefettura di Firenze.

— La riforma del dazio consumo sembra spacciata. Gli ultimi due uffici nominarono due commissari, uno favorevole, l'altro contrario. La maggioranza della commissione è contraria, laonde la legge sarà respinta o subirà radicali modificazioni.

— La *Lombardia* ha da Roma 29: Si conferma esistere un perfetto ac-

(1) È una lettera diretta alla *Riforma*, della quale parla la nostra corrispondenza romana di stassera.

cordo tra il centro e i deputati riuniti dall'on. Garzia per appoggiare il ministero.

— Sono affatto insussistenti le voci messe in giro dagli uomini della *Destra*, le quali tenderebbero a far credere esistere delle ostilità del gruppo Crispi contro il ministero.

— Anche le Camere di commercio di Genova e di Savona hanno fatto istanza al governo, affinché sia data facoltà agli importatori di pagare in moneta cortacea i dazi di entrata, ben inteso con l'aggiunta della somma corrispondente all'aggio dell'oro, che sarebbe fissata giorno per giorno, ovvero ogni settimana, dal ministero delle finanze.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Il *Times* dice che Hohenzolhe renderà immenso servizio al Reichstag se dimostrerà benevola attitudine verso la Francia, la cui politica merita il rispetto dell'Europa. Se la Germania volesse agire come nel 1870 l'Inghilterra si porrebbe dalla parte della Francia. Lo *Standard* annunzia che l'incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli dichiarò che non può riprendere le trattative che sulle sole basi della cessione del distretto di Duleigno.

Il *Daily News* annuncia alcuni attacchi delle bande armate dell'Erezo-govina nei distretti di Hobach e Labing; alcuni distaccamenti di fanteria furono spediti contro ad essi.

Una nota ufficiosa del *Daily Telegraph* dichiara essere possibile che Candahar e Cabul vengano poste sotto il protettorato inglese.

Il *Times* dice che la Grecia in seguito all'attitudine della Porta decise di rompere le trattative e indirizzò una circolare alle potenze firmatarie del Trattato di Berlino, invocando la loro assistenza.

BERLINO 1. — *Reichstag* — Discutesi in prima lettura il progetto militare. Il ministro della guerra dice che, colle misure prese dalle Potenze vicine, l'equilibrio stabilito nel 1874 fu distrutto e che quindi è necessario ristabilirlo, benchè non sia richiesto urgentemente da gravi motivi. Nella Commissione, che il *Reichstag* nominerà, il ministro proverà che il progetto implica i minori agravi possibili.

Esso ha per scopo specialmente di provvedere in tempo di pace a colmare rapidamente le lacune fatte in tempo di guerra. Secondo questo progetto l'Esercito permanente sarà aumentato soltanto di circa 10,000 uomini in tempo di pace, ed esso colpisce specialmente la riserva della prima classe. Nella esecuzione del progetto il Ministero terrà possibilmente conto degli interessi economici. Il ministro termina dicendo che non crede necessario di fare appello al patriottismo del Reichstag.

ROMA 1. — Il Re ricevette in udienza privata l'ex-Kedivè Ismail, giunto iersera a Roma. Il Re ha restituita la visita.

ROMA 1. — Il Re ricevette in udienza privata l'ex-Kedivè Ismail, giunto iersera a Roma. Il Re ha restituita la visita.

ROMA 1. — Il Re ricevette in udienza privata l'ex-Kedivè Ismail, giunto iersera a Roma. Il Re ha restituita la visita.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Prem. Fabbrica di Cerasina in Treviso

DELLA
BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Cerasina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Oio di maggiore durata e del 18 Oio di maggiore intensità di luce in confronto della *Stearina*.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta **Fratelli Sanguinetti**. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra Bottega.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleonorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galeani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleonorragie si recanti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ºc. Mazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frinzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Capillari — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Anarovic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109) **Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vola.**

E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

PREMI 451

da conseguirsi coll' **Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880**, nel modo seguente:

Primo Premio LIRE 200 in oro

a chi toccherà la Cartella-fattura portante il numero della **Serie** eguale al primo estratto, e il numero della **Cartella** eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato **Serie** ed il secondo nominato **Cartella**.

450 PREMI IN MERCI

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di **lire Una** in merce, a scelta nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della **Serie** eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni **Serie** è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450.

Si darà **gratis** una Cartella-fattura per ogni **tre lire** di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta.

Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti **gratis**.

Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, qualunque non segnati nel nostro catalogo; purché si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a **E. MANTEGAZZA e C.**, via dei Cesarini, 91, Roma. 2126

Si eseguisce **Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento**

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

Partirà il 15 Marzo 1880 per Rio Janeiro

IL

VAPORI PAMPA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2141

FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)**

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar tracce nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, fissioni di petto, bronchiti, dei cavalli buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Friglia dei suini.

Flac. L. 4.50, 1/2 flac. L. 2.50

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio, Pianeri Mauro.** 63